

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

in cui i consumi raggiungono almeno 5 G(m³) sono il Piemonte e l'Emilia Romagna entrambe con 7,3 G(m³), cioè il 12,7% del totale nazionale, il Lazio con 5,3 G(m³), cioè il 9,2% del totale nazionale, e il Veneto con 5,1 G(m³), cioè l'8,9% del totale nazionale. Seguono, con circa 4 G(m³) di consumo, Sicilia e Toscana. Tutte le altre regioni presentano valori fino a 2 G(m³) circa.

Uno sguardo al dettaglio dei diversi settori di consumo mostra per ciascuno di essi una distribuzione geografica dei volumi acquistati nei territori del tutto simile a quella appena descritta. Fanno eccezione soltanto due comparti. Uno di essi è quello della generazione termoelettrica, dove i consumi risultano quasi equamente distribuiti tra le varie zone del territorio (38,5% al Nord, 30,9% al Centro e 30,6% nel Mezzogiorno) e dove la Sicilia è la regione con i consumi più elevati (20% del totale nazionale). L'altro è quello dei condomini con uso domestico, dove il Nord assume l'80% dei volumi nazionali e il restante 20% è quasi integralmente acquistato al Centro (17,3%). In pratica, questo uso è molto ridotto al Sud, dove, comprensibilmente, i riscaldamenti centralizzati non risultano particolarmente diffusi, come denotano i volumi di acquisto che rappresentano solo il 2,5% del totale nazionale.

Tenendo conto della numerosità di clienti a livello territoriale, è possibile calcolare i valori di consumo medio regionali. La figura 3.17 illustra i consumi medi per gli usi domestici (inclusi i dati dei condomini) e quelli del commercio e servizi.

La media nazionale dei consumi domestici è di 859 m³, variabile a livello regionale, ma abbastanza uniforme nelle tre macrozone

considerate: al Nord, dove le condizioni climatiche sono relativamente più rigide, i volumi di consumo medio unitario sono più alti, pari a 1.028 m³; i valori medi per le zone Centro e Sud e Isole si riducono, rispettivamente, a 725 m³ e 540 m³. Una maggiore omogeneità tra le varie regioni, peraltro su livelli di consumo più elevati rispetto ai domestici, si riscontra nel caso dei consumi medi del commercio e servizi: il dato medio nazionale, pari a 6.882 m³, non è molto dissimile da quelli del Nord (6.844 m³), del Centro (7.340 m³) e del Sud e Isole (6.151 m³).

La ripartizione tra i due mercati, libero e tutelato, a livello territoriale evidenzia ancora la prevalenza del mercato tutelato in quasi tutte le regioni italiane, se le percentuali vengono calcolate sui clienti, e viceversa una dominanza del mercato libero, se il calcolo delle quote viene effettuato in termini di volumi di vendita.

Valutando la rilevanza del mercato libero in base al numero di clienti serviti (Fig. 3.18), le regioni che evidenziano quote superiori alla media nazionale (41,8%) sono, in particolare: Umbria (57,2%), Emilia Romagna (52,9%), Friuli Venezia Giulia (48,6%), Abruzzo (46,6%), Veneto (45,1%) e Piemonte (43,9%). Al contrario, le regioni in cui il dato è molto inferiore alla media nazionale sono, casualmente, quelle poste geograficamente agli estremi del territorio nazionale, ovvero Valle d'Aosta (30,1%) insieme con Trentino Alto Adige (33,7%), Calabria (34,1%) e Sicilia (32,1%). È da notare che nel caso della Sicilia la valutazione sarebbe esattamente opposta utilizzando i dati dei volumi venduti, ma ciò deriva dalla marcata incidenza dei consumi termoelettrici in questa regione, già evidenziata (Tav. 3.38).

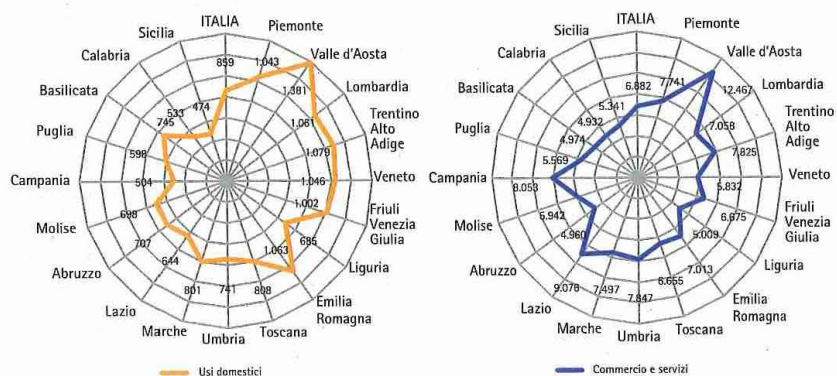


FIG. 3.17

Consumi medi regionali degli usi domestici e del commercio e servizi nel 2016

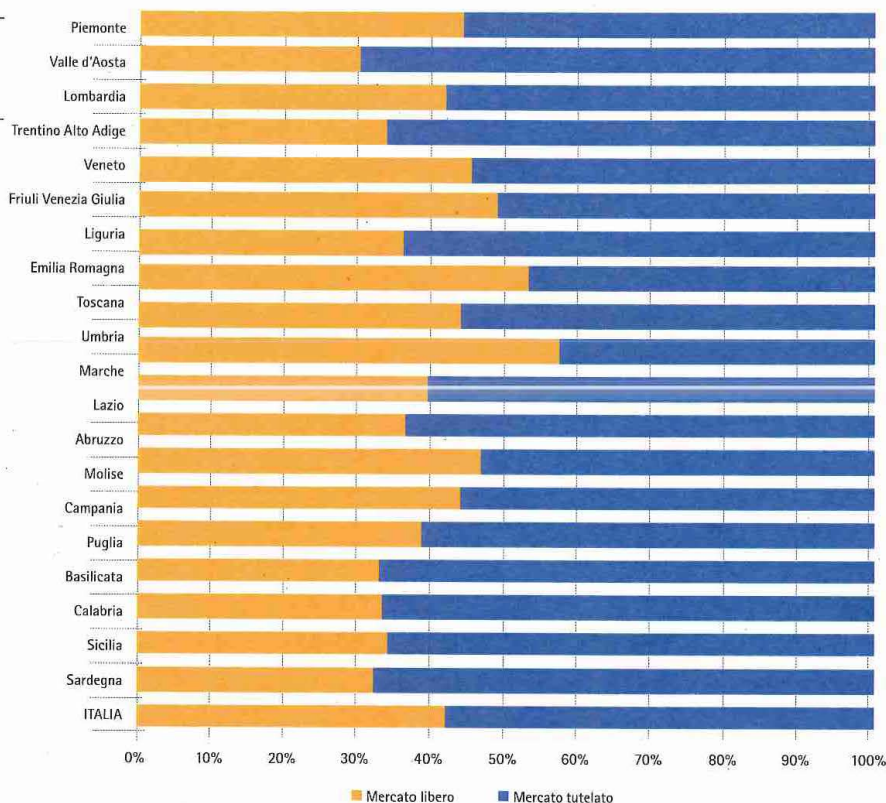
m³; gli usi domestici includono i condomini con uso domestico

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

FIG. 3.18

Clienti del gas naturale per regione e tipologia di mercato nel 2016



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

I tassi di *switching* a livello territoriale, con dettaglio anche per tipologia di cliente (Tav. 3.39), tendono a confermare il panorama appena osservato.

Come negli anni scorsi, i clienti domestici collocati al Centro mostrano, anche nel 2015, una vivacità superiore al resto d'Italia, con tassi di *switching* che mediamente sono superiori alla media nazionale, specie se si considerano i tassi calcolati sui clienti. In generale, comunque, i valori regionali mantengono una discreta omogeneità a livello di area, specie nelle zone del Centro-Nord e nei settori a minore intensità di consumo, mentre il Mezzogiorno manifesta, nel complesso, tassi di cambio fornitore più contenuti.

Nel caso dei domestici, le percentuali del Centro risultano in media pari al 7,2% in termini di clienti e all'8,7% in termini di volumi, contro una media nazionale del 6,1% (clienti) e del 7,2% (volumi). Dati analoghi emergono anche sullo *switch* dei condomini con uso domestico, anch'esso più elevato al Sud e al Centro rispetto alla

media nazionale.

Nelle attività di servizio pubblico, i tassi del Centro risultano i più elevati in termini di clienti (21,2% contro il 19,3% della media nazionale), ma in termini di volumi è il Nord a fare da capofila (30,5% contro 28,8%); negli "altri usi" Nord e Centro mostrano valori omogenei relativamente ai clienti (intorno al 12,5%) e percentuali sui volumi molto più ampie rispetto a quelle del Sud.

Interessante risulta, infine, effettuare un'analisi dei livelli di concentrazione in ambito territoriale attraverso l'indicatore C3, dato dalla somma delle quote di mercato (calcolate sui volumi venduti) dei primi tre operatori e dalla quota di clienti da questi serviti (Tav. 3.40), già utilizzato anche relativamente alla distribuzione.

Il livello del coefficiente C3 relativamente al settore domestico (inteso come somma dei domestici e dei condomini con uso domestico) risulta piuttosto elevato quasi dappertutto, con punte superiori all'80% in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Calabria e

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.39

Tassi di swiching per regione e per tipologia di clienti nel 2016

REGIONE	DOMESTICO		CONDOMINIO USO DOMESTICO		ALTRI USI		ATT. DI SERVIZIO PUBBLICO		TOTALE	
	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI
Piemonte	5,7	6,3	11,9	16,5	13,9	71,2	22,4	32,1	6,4	59,8
Valle d'Aosta	3,0	3,4	8,2	11,7	14,5	45,1	46,5	75,4	4,8	39,8
Lombardia	5,6	6,8	10,6	14,7	12,6	60,9	20,3	31,2	6,2	50,2
Trentino Alto Adige	2,8	3,4	3,7	5,2	7,8	53,1	11,5	7,4	3,4	44,9
Veneto	6,7	7,7	9,7	12,0	15,7	65,9	18,7	35,0	7,5	54,0
Friuli Venezia Giulia	6,4	8,2	11,1	15,5	14,9	73,5	9,4	12,6	7,1	62,7
Liguria	5,2	6,6	10,8	14,2	12,0	55,1	28,7	50,7	5,6	43,7
Emilia Romagna	5,2	5,7	4,7	5,9	11,4	52,1	20,1	30,3	5,7	44,7
Toscana	7,0	7,7	6,2	6,9	13,6	63,2	20,8	29,3	7,4	53,7
Umbria	6,3	14,7	7,9	9,2	15,1	56,3	20,9	30,6	7,0	48,8
Marche	6,8	7,6	10,6	13,3	11,8	57,5	16,3	25,2	7,2	44,5
Lazio	6,5	7,6	17,6	14,3	12,2	64,2	23,1	19,2	6,9	49,6
Abruzzo	8,0	9,8	7,5	9,9	7,9	44,8	19,1	38,6	8,1	37,0
Molise	20,2	22,9	31,4	31,6	26,0	17,5	26,0	29,0	20,6	19,2
Campania	7,3	8,5	31,0	14,7	12,1	57,0	16,8	22,8	7,6	48,3
Puglia	5,8	7,0	5,0	5,7	10,9	65,4	11,7	33,8	5,9	56,9
Basilicata	6,7	7,8	26,2	20,8	15,5	51,9	23,9	41,4	7,3	41,1
Calabria	5,3	6,3	5,8	5,9	11,3	96,4	12,3	27,8	5,5	89,9
Sicilia	4,8	5,6	15,1	7,0	9,8	24,9	8,6	17,2	5,0	22,9
ITALIA	6,1	7,2	11,1	13,2	12,7	60,5	19,3	28,8	6,6	50,8
NORD	5,7	6,7	9,6	13,4	13,1	61,7	20,4	30,5	6,3	51,5
CENTRO	7,2	8,7	13,5	12,5	12,3	59,6	21,2	24,6	7,5	48,6
SUD E ISOLE	6,0	7,1	20,5	11,4	11,4	57,2	13,7	27,0	6,2	50,6

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Toscana. Il C3 era maggiore dell'80% nelle stesse regioni anche nel 2015. Come in passato, il livello più basso del C3 appartiene alla Lombardia, che detiene anche il record del numero di venditori attivi (231): qui la quota di mercato dei primi tre venditori è solo del 40,5% e la percentuale di clienti domestici serviti è pari al 51,8%, valori stabili rispetto a quelli del 2015. Un valore di C3 ridotto, inferiore al 50%, si osserva anche nel Veneto, dove, parimenti, il numero di operatori è notevole (164). La presenza di un consistente numero di imprese attive non è comunque garanzia di bassi livelli di concentrazione, come dimostrano i casi di Toscana, Emilia Romagna e Lazio, dove le quote dei primi tre operatori restano sempre superiori al 70% in termini di volumi e clienti serviti, a fronte di un nutrito numero di venditori presenti (superiore a 150 in tutti e tre i casi).

I livelli di concentrazione misurati dal C3, naturalmente, si

abbassano se valutati relativamente all'intero mercato della vendita, che comprende anche gli usi commerciali, industriali e termoelettrici. Come si è visto a proposito dei tassi di *switching*, gli usi produttivi sono molto più dinamici e pronti a cambiare fornitore per ottenere dei risparmi; di conseguenza, il livello concorrenziale nei confronti di questi clienti appare più elevato.

Fanno eccezione solo due regioni, Molise e Sicilia, dove il calcolo sul mercato totale non fa diminuire il C3, bensì lo innalza considerevolmente. In entrambe le regioni la percentuale di volumi sottesi al C3 è inferiore a quella dei clienti da questi serviti. Ciò significa che i settori produttivi possiedono un'incidenza elevata sul totale dei consumi, pertanto è sufficiente avere un portafoglio di pochi clienti con consumi importanti per possedere una quota di mercato (misurata tramite i volumi) elevata.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.40

Livelli di concentrazione nella vendita di gas naturale nel 2016

Quota di mercato dei primi tre operatori (C3); percentuale di clienti da questi serviti

REGIONE	OPERATORI	C3 SUL MERCATO DEI DOMESTICI	% DI CLIENTI DOMESTICI SERVITI	C3 SUL MERCATO TOTALE	% DI CLIENTI SERVITI
Piemonte	187	57,7	63,5	45,3	49,2
Valle d'Aosta	59	92,1	96,5	82,0	92,6
Lombardia	231	40,5	51,8	33,5	50,8
Trentino Alto Adige	95	89,2	92,9	63,5	86,9
Veneto	164	47,1	49,5	36,5	38,3
Friuli Venezia Giulia	116	71,4	76,0	48,4	50,1
Liguria	130	70,6	85,9	64,6	67,9
Emilia Romagna	179	71,2	73,0	48,5	49,4
Toscana	152	82,6	88,7	52,3	66,8
Umbria	112	72,5	75,0	65,3	62,7
Marche	121	55,1	53,5	56,3	52,7
Lazio	171	79,2	80,8	67,6	66,7
Abruzzo	138	51,7	50,4	54,5	47,6
Molise	87	56,5	52,2	67,5	34,1
Campania	136	72,6	75,9	54,2	48,2
Puglia	118	66,2	67,8	57,0	39,4
Basilicata	85	78,3	77,4	71,1	70,1
Calabria	82	85,1	85,9	71,2	74,4
Sicilia	93	75,0	73,6	83,4	31,9

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Distribuzione del GPL e altri gas a mezzo di reti locali

L'analisi della distribuzione di gas diversi dal gas naturale distribuiti attraverso reti canalizzate conclude, come di consueto, la descrizione del mercato e della concorrenza nel settore del gas.

Nell'Indagine annuale sui settori regolati i distributori di gas diversi dal gas naturale hanno fornito i dati preconsuntivi relativamente all'attività svolta nell'anno 2016 e confermato (o rettificato) i dati forniti in via provvisoria lo scorso anno, relativamente al 2015, che sono quindi da ritenersi definitivi (e per questo motivo potranno risultare differenti da quelli pubblicati nella precedente *Relazione Annuale*). Hanno risposto all'Indagine tutte le 84 imprese che nell'Anagrafica operatori dell'Autorità hanno indicato di svolgere l'attività di distribuzione e misura di gas diversi dal gas naturale attraverso reti canalizzate.

Una buona parte delle operazioni societarie che si sono verificate nel 2016 (in parte già citate nel paragrafo relativo alla distribuzione del gas naturale) è riconducibile e alla normativa *unbundling* che ha imposto l'obbligo di separazione del marchio tra distributore e venditori della stessa società. Altre operazioni si sono verificate per l'incorporazione di aziende o per il riordino delle attività di distribuzione all'interno di un gruppo societario.

Nel primo gruppo (operazioni di *branding*) sono da annoverare il cambio di ragione sociale di A2A Reti Gas, che è divenuta Unareti dall'1 aprile 2016; quello di Piceno Gas Distribuzione, che ha assunto la nuova denominazione di Ascoli Reti Gas dal 28 giugno 2016, e quello di Italgas, che ha cambiato ragione sociale in Italgas Reti dal

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

12 settembre 2016.

Tra le incorporazioni sono invece da ricordare:

- Genova Reti Gas dall'1 gennaio 2016 è stata incorporata in Iren Emilia, che contestualmente ha assunto la nuova denominazione di IReti;
- Butangas ha incorporato Italiana Butangas dall'1 gennaio 2016 (quest'ultima aveva acquisito nel 2015 l'attività di vendita, distribuzione e misura di altri gas da Mattei Italiana Gas);
- sempre dall'1 gennaio 2016, 2i Rete Gas ha incorporato GP Gas, impresa che già faceva parte dello stesso perimento societario;
- Sime Partecipazioni ha acquisito il 100% di ASMT Energia dall'1 marzo 2016; poi, dall'1 gennaio 2017, quest'ultima ha cambiato ragione sociale in Società Impianti Metano e ha acquisito tutti gli impianti di distribuzione di gas naturale e di gas diversi dalla capogruppo Sime Partecipazioni.

Infine, tra le operazioni societarie relative a cessioni/acquisizioni di attività sono da annoverare:

- Autogas Centro ha ceduto, nel novembre 2015, l'impianto di Poggio alla Croce a Toscana Energia per la trasformazione a gas naturale;
- Liquigas ha acquisito l'impianto di Coggiola (in provincia di Biella) da Servizi e Impianti Reti Gas dall'1 febbraio 2016 e dall'1 agosto 2016 ha acquisito il ramo d'azienda della rete canalizzata riferita al comune di Forza d'Agrò (ME) da SO.GE.GAS;
- l'1 giugno 2016 la società Energetica ha ceduto a Distribuzione Gas Badano il ramo d'azienda costituito dall'impianto di Arola (Verbanò-Cusio-Ossola); successivamente, dall'1 dicembre 2016, ha ceduto a Energie des Alpes (impresa che possiede al 100%) tutti gli impianti di distribuzione di gas naturale e gas diversi;
- dall'1 luglio 2016 Inrete Distribuzione Energia (100% di Hera) ha

acquisito tutti gli impianti di distribuzione di gas naturale e gas diversi da Hera;

- sempre dall'1 luglio 2016, EGEA Ente Gestione Energia e Ambiente ha ceduto alla società del proprio gruppo Reti Metano Territorio (100% di EGEA) tutti gli impianti di distribuzione di gas naturale e gas diversi.

Nel 2016 i prelievi di gas diversi dal gas naturale e distribuiti a mezzo rete sono leggermente diminuiti (-0,9%), essendo passati a 34,8 M(m³) dai 35,1 M(m³) del 2015, mentre i gruppi di misura alimentati da questi gas sono rimasti sostanzialmente invariati a 170.000 unità (Tav. 3.41). Come si vedrà meglio nel seguito, una parte di questo calo è dovuta agli eventi sismici che il 24 agosto 2016 e il 26 ottobre 2016 hanno colpito alcune zone delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. In alcuni comuni, infatti, gli impianti sono stati danneggiati e quindi chiusi, mentre in altri sono state danneggiate le strutture amministrative dei distributori che, di conseguenza, non hanno potuto effettuare i normali conteggi annuali dei volumi distribuiti.

I volumi di GPL distribuiti sono saliti dell'1,5%, passando da 17,7 a 18 M(m³) a fronte di una leggera diminuzione (-0,4%) dei clienti. Al contrario, sono diminuiti del 3,2% i volumi distribuiti di aria propanata, da 13,2 a 12,8 M(m³), i cui gruppi di misura, invece, hanno registrato un incremento del 2,2%. Una variazione piuttosto negativa, pari a -3,8%, si è registrata, infine, nei volumi distribuiti di altri gas, i cui gruppi di misura sono rimasti quasi invariati rispetto al 2015. Sempre rispetto al 2015, il consumo medio unitario si è abbassato dell'1%, passando da 206 a 204 m³. Come sempre, tuttavia, restano marcate le differenze tra i diversi tipi di gas: il consumo medio unitario di GPL, pari a 138 m³, è infatti il più basso, se confrontato con i 345 m³ dell'aria propanata e con i 1.379 m³ degli altri gas.

Il gas più diffuso attraverso le reti canalizzate resta sempre il GPL, che copre il 52% dei volumi complessivamente erogati e il 77% dei clienti serviti. Il resto dei clienti è servito con reti alimentate ad aria

TAV. 3.41

Distribuzione a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale
Volumi in M(m³); numero di clienti

TIPO DI GAS	2014		2015		VAR. % 2016-2015	
	VOLUME EROGATO	CLIENTI	VOLUME EROGATO	CLIENTI	VOLUME EROGATO	CLIENTI
GPL	17,7	130.926	18,0	130.419	1,5	-0,4
Aria propanata	13,2	36.272	12,8	37.063	-3,2	2,2
Altri gas	4,1	2.878	4,0	2.871	-3,8	-0,2
TOTALE	35,1	170.076	34,8	170.353	-0,9	0,2

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

propanata, che rappresentano il 37% dei volumi distribuiti (e il 22% in termini di gruppi di misura). Gli altri tipi di gas, che rappresentano il 2% dei clienti, possiedono una piccola quota (11%) del gas complessivamente distribuito.

La distribuzione regionale nel 2016 (Tav. 3.42) mostra andamenti molto differenziati nelle varie regioni sia dei volumi erogati sia dei clienti serviti. La Campania è la regione in cui si è registrato il calo di volumi distribuiti più significativo (-17,9%) che è stato accompagnato da una altrettanto significativa riduzione di clienti (-8,6%). Analogamente, in Sicilia i volumi distribuiti sono scesi del 10,8% rispetto al 2015, con anche qui una diminuzione dei clienti del 3,2%. Un notevole calo si è registrato pure in Abruzzo: -12,6% di gas erogato, a fronte di un lievissimo calo nei gruppi di misura (-0,5%); ma questa è una delle regioni in cui gli eventi sismici hanno inciso di più sui risultati dell'indagine. In questa regione, infatti, vi sono ben quattro imprese che operano nei territori colpiti dal sisma e che hanno registrato una marcata diminuzione del gas distribuito a fronte di un numero di clienti pressoché

invariato. Cali significativi di volumi distribuiti si evidenziano anche in Friuli Venezia Giulia (-7,1%), in Puglia (-6,4%), nel Lazio (-6,1%), nelle Marche (-5,7%) e in Calabria (-5,5%). Come in Abruzzo, anche nel Lazio e nelle Marche si osservano notevoli riduzioni di gas erogato per alcuni distributori che operano nelle zone interessate dagli eventi sismici. Tre regioni, Emilia Romagna, Piemonte e Trentino Alto Adige, al contrario, hanno evidenziato un significativo incremento rispetto al 2015 nei volumi di gas distribuiti: rispettivamente del 15%, del 12,3% e del 9,4%.

Nonostante questi andamenti, le quote regionali nella distribuzione dei gas diversi dal gas naturale non presentano novità di particolare rilievo rispetto agli anni passati. Con il 43,5% dei volumi complessivamente prelevati e il 36,1% del totale dei clienti alimentati con gas diversi dal gas naturale, la Sardegna (regione non metanizzata) è sempre in testa a tutte le altre regioni italiane. In questa regione il servizio rimane comunque concentrato in 98 comuni (poco più di un quarto dei comuni esistenti nel territorio).

TAV. 3.42

Distribuzione regionale a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale

Volumi in M(m³); numero di operatori; clienti; comuni serviti

REGIONE	2015				2016			
	OPERATORI ^(A)	VOLUMI EROGATI	CLIENTI	COMUNI SERVITI	OPERATORI ^(A)	VOLUMI EROGATI	CLIENTI	COMUNI SERVITI
Piemonte	12	1,48	8.631	87	12	1,66	8.791	89
Valle d'Aosta	3	0,11	623	7	3	0,12	631	7
Lombardia	16	6,02	12.207	60	16	5,92	12.304	60
Trentino Alto Adige	2	0,23	987	8	2	0,25	1.008	8
Veneto	4	0,17	1.173	13	4	0,17	1.175	13
Friuli Venezia Giulia	3	0,90	2.094	9	3	0,84	2.092	9
Liguria	14	1,59	12.734	74	14	1,61	12.657	74
Emilia Romagna	17	1,67	10.170	48	17	1,93	10.186	48
Toscana	18	3,60	25.639	140	18	3,55	25.717	140
Umbria	11	0,65	5.333	40	11	0,66	5.446	40
Marche	13	0,63	3.232	38	13	0,60	3.215	38
Lazio	14	1,55	18.968	59	14	1,45	17.821	59
Abruzzo	8	0,37	3.922	12	8	0,33	3.904	12
Molise	2	0,05	262	2	2	0,05	269	2
Campania	3	0,19	1.375	9	3	0,15	1.257	9
Puglia	1	0,04	137	1	1	0,03	139	1
Basilicata	3	0,12	499	3	3	0,12	499	3
Calabria	1	0,14	1.512	5	1	0,13	1.448	5
Sicilia	3	0,06	312	5	3	0,06	302	6
Sardegna	9	15,50	60.266	98	9	15,13	61.492	98
ITALIA	-	35,06	170.076	718	-	34,76	170.353	721

(A) In questa colonna gli operatori sono contati tante volte quante sono le regioni in cui operano.
Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

La seconda regione in cui la distribuzione a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale raggiunge cifre ragguardevoli è la Lombardia, che conta per il 17% dei volumi distribuiti e soltanto per il 7,2% dei clienti serviti, essendo presenti nel territorio regionale realtà produttive con consumi medi elevati. In questa regione, tra l'altro, il servizio raggiunge appena il 4% dei comuni esistenti nel territorio (60 comuni su 1.530). Un'incidenza dei volumi distribuiti significativamente superiore rispetto a quella calcolata sui clienti si manifesta anche in Sardegna e in Friuli Venezia Giulia.

La Toscana è, nell'ordine, la terza regione per importanza del servizio di distribuzione di gas diversi: in essa si distribuisce il 10,2% dei volumi nazionali al 15,1% dei clienti, localizzati in circa la metà dei comuni del territorio (140 su 279). Come sempre, quote relativamente significative di gas diversi dal gas naturale distribuiti con rete canalizzata si osservano anche per Emilia Romagna (5,5%), Piemonte (4,8%), Liguria (4,6%) e Lazio (4,2%).

Nel 2016 il numero dei comuni italiani raggiunti dal servizio di

distribuzione a mezzo rete di gas non naturale è salito di tre unità rispetto all'anno precedente (due in Piemonte e una in Sicilia); è inoltre salita la copertura geografica in quanto in due di questi comuni è stata creata una nuova località tariffaria.

L'estensione delle reti e il loro assetto proprietario sono illustrati nella tavola 3.43, che mostra come nel complesso siano in esercizio in Italia 4.700 km circa di reti alimentate con gas diversi dal gas naturale (di cui 3.960 km alimentati a GPL). Il confronto con i dati relativi al 2015 evidenzia un incremento dell'estensione delle reti di circa 7 km, di cui 6,5 km sulle reti in media pressione e 0,5 km sulle reti in alta pressione. Un notevole aumento si registra, invece, sulle reti non in funzione, anche in questo caso in parte (17%) dovuto alla chiusura delle linee terremotate.

La maggior parte delle infrastrutture appartiene ai distributori. I Comuni risultano avere quote minoritarie o nulle in gran parte del territorio nazionale: la media in Italia è del 17,9%.

Le imprese di distribuzione dei gas diversi dal gas naturale si dividono

REGIONE	ESTENSIONE DELLA RETE			QUOTA DI PROPRIETÀ	
	ALTA PRESSIONE	MEDIA PRESSIONE	BASSA PRESSIONE	ESERCENTE	COMUNE E ALTRI ^(A)
Piemonte	-	190,7	72,4	96,0%	4,0%
Valle d'Aosta	-	22,1	0,0	93,1%	6,9%
Lombardia	-	130,5	114,7	86,9%	13,1%
Trentino Alto Adige	-	23,5	0,4	67,3%	32,7%
Veneto	-	24,9	9,3	73,9%	26,1%
Friuli Venezia Giulia	-	3,0	47,9	85,1%	14,9%
Liguria	-	192,6	86,4	98,7%	1,3%
Emilia Romagna	0,6	135,3	137,6	96,9%	3,1%
Toscana	0,8	359,0	233,0	92,8%	7,2%
Umbria	-	95,0	80,2	84,5%	15,5%
Marche	-	43,2	57,4	76,5%	23,5%
Lazio	-	198,9	218,2	96,9%	3,1%
Abruzzo	-	62,4	2,7	58,9%	41,1%
Molise	-	2,3	3,7	100,0%	0,0%
Campania	-	11,2	25,8	100,0%	0,0%
Puglia	-	7,1	0,0	100,0%	0,0%
Basilicata	-	4,1	16,7	100,0%	0,0%
Calabria	-	52,8	0,0	100,0%	0,0%
Sicilia	-	38,0	0,0	100,0%	0,0%
Sardegna	7,5	1.103,2	861,7	68,4%	31,6%
ITALIA	8,9	2.699,6	1.968,2	82,1%	17,9%
di cui non in funzione	0	125,2	57,7	-	-

(A) Società patrimoniali delle reti.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

TAV. 3.43

Estensione e proprietà delle reti di distribuzione di gas diversi dal gas naturale nel 2016

Estensione della rete in km

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

quasi equamente in due forme giuridiche: quella di società a responsabilità limitata (42 casi su 84) e quella di società per azioni (35 casi su 84); i restanti sette operatori si distribuiscono in altrettante forme giuridiche differenti, che vanno dalle società consortili alla società in nome collettivo.

Nel 2016, contrariamente a quanto accadeva da qualche anno, la concentrazione nel segmento della distribuzione dei gas diversi dal gas naturale a mezzo rete si è lievemente ridotta. La quota dei primi tre operatori è scesa al 42,5% dei volumi complessivamente erogati (Tav. 3.44) dal 43,4% del 2015. Le prime cinque imprese contano per il 59,9% (60,7% nel 2015). Per superare il 70% dei volumi distribuiti in totale, nel 2016 occorre sommare le quote dei primi nove operatori, altrettanti ne servivano nel 2015.

Storicamente il primo operatore è Isgas, società la cui quota è leggermente scesa dal 18,2% del 2015 al 17,7%. Con il 14,8% il secondo operatore è Mediterranea Energia Ambiente (o Medea); il terzo operatore è il Comune di Sannazzaro de' Burgondi, in provincia di Pavia, dove

è localizzata la raffineria di Eni che produce, tra l'altro, gas destinato all'alimentazione della centrale termoelettrica di Ferrera Erbognone (PV) di proprietà di EniPower. Nel 2016 la quota di Liguigas è salita all'8,8%, dall'8,6% che aveva nel 2015. Per questo motivo la società è tornata al di sopra di Eni che nello scorso anno aveva la medesima quota ed era in quarta posizione. Grazie all'acquisizione di GP Gas, la società 2i Rete Gas ha guadagnato diverse posizioni nella classifica; tuttavia, la somma dei volumi erogati nel 2015 dalle due società separatamente era superiore del 6% ai volumi erogati quest'anno dalla sola 2i Rete Gas. Viceversa, quasi integralmente a causa degli eventi sismici, Beyfin è scesa di diverse posizioni in classifica.

Una minore concentrazione, ma sempre in lieve crescita, caratterizza la distribuzione del solo GPL: i primi tre operatori (nell'ordine Liguigas con il 17,3%, Eni con il 9,9% e Sarda Reti Gas con il 7,9%) hanno distribuito il 35,2% del totale, i primi cinque (che si ottengono aggiungendo Centria e Fontenergia) il 44,9%. Nel 2015 la quota dei primi tre operatori era del 34,5%, quella dei primi cinque era pari al 44,8%.

TAV. 3.44

Prime venti società per erogazione di gas diversi dal gas naturale nel 2016
Volumi in M(m³)

SOCIETÀ	2016	QUOTA	POSIZIONE NEL 2014
Isgas	6,14	17,7%	1°
Mediterranea Energia Ambiente (in Sigla Medea)	5,16	14,8%	2°
Comune Di Sannazzaro De' Burgondi	3,47	10,0%	3°
Liguigas	3,07	8,8%	5°
Eni	3,00	8,6%	4°
Sarda Reti Gas	1,40	4,0%	6°
Centria	0,89	2,5%	7°
Fontenergia	0,84	2,4%	8°
Carbotrade Gas	0,79	2,3%	9°
2i Rete Gas	0,75	2,2%	22°
Socogas	0,64	1,8%	15°
Italgas Reti	0,50	1,4%	12°
Beyfin	0,46	1,3%	10°
Butan Gas	0,45	1,3%	30°
Goldengas	0,43	1,2%	14°
Autogas Nord	0,42	1,2%	21°
Lunigas IF	0,39	1,1%	14°
Totalgaz	0,38	1,1%	17°
Società Italiana Gas Liquidi	0,38	1,1%	16°
Autogas Riviera	0,32	0,9%	19°
Altri	4,88	14,0%	-
TOTALE IMPRESE	34,8	100%	-

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Prezzi e tariffe

Tariffe per l'uso delle infrastrutture

Trasporto

Nel novembre 2013 l'Autorità ha approvato²⁵ i criteri di regolazione delle tariffe di trasporto e dispacciamento per il periodo 2014-2017 (*Regolazione delle tariffe per il servizio di trasporto e dispacciamento del gas naturale - RTTG*). In termini di struttura tariffaria, sono previsti corrispettivi variabili (CV), applicati alla quantità di energia trasportata, e corrispettivi di capacità, applicati alla capacità di trasporto impegnata. Questi ultimi sono differenziati per punto di entrata nella Rete nazionale (CP_e), punto di uscita dalla stessa (CP_u) e rete regionale (CR_r). Sono, inoltre, previste percentuali di maggiorazione dell'energia trasportata, allo scopo di riflettere gli autoconsumi, le perdite di rete e il gas non contabilizzato. Nel 2014 il TAR Lombardia ha annullato²⁶ la RTTG relativamente alla parte in cui non è stata data attuazione all'art. 38, comma 2-*bis*, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, che imponeva all'Autorità di «*adeguare il sistema delle tariffe di trasporto del gas naturale secondo*

criteri che rendano più flessibile ed economico il servizio di trasporto a vantaggio dei soggetti con maggiore consumo di gas naturale». Tale annullamento è stato confermato dal Consiglio di Stato²⁷ con l'argomentazione secondo cui la RTTG «*non prevede alcun premio a favore dei clienti finali che utilizzino ingenti quantità di gas, ma avvantaggia unicamente gli utenti della rete (i c.d. shippers) che siano in grado di immettere in rete una maggiore quantità di gas a fronte della capacità previamente prenotata*». Di conseguenza, l'Autorità ha avviato²⁸ un procedimento per modificare la regolazione in ottemperanza alla sentenza del Consiglio di Stato.

Le proposte tariffarie per l'anno solare 2017, relative ai corrispettivi di trasporto e di dispacciamento del gas naturale e al corrispettivo per il servizio di misura del trasporto, sono quindi state approvate²⁹ nel dicembre 2016 in via transitoria. I nuovi livelli dei corrispettivi (Tav. 3.45) sono stati approvati salvo conguaglio, in attesa della conclusione del procedimento di ottemperanza avviato.

CORRISPETTIVO UNITARIO VARIABILE	
CV	0,003375

TAV. 3.45

Tariffe di trasporto, dispacciamento e relativa misura per l'anno 2017
Corrispettivi unitari variabili (commodity); €/S(m³)

²⁵ Delibera 14 novembre 2013, 514/2013/R/gas.

²⁶ Sentenza del TAR Lombardia, Sezione seconda, 3 luglio 2014, n. 1729.

²⁷ Sentenza del Consiglio di Stato, Sezione sesta, 28 luglio 2015, n. 3735.

²⁸ Delibera 3 settembre 2015, 429/2015/R/gas.

²⁹ Delibera 11 dicembre 2015, 606/2015/R/gas.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

Corrispettivi unitari di
capacità sulla Rete nazionale
€/anno/ S(m³)/giorno

CP _e - CORRISPETTIVI PER I PUNTI DI ENTRATA			
6 punti di interconnessione con i metanodotti esteri di importazione			
Mazara del Vallo	4,203251	Tarvisio	1,269282
Gela	3,824456	Gorizia	0,883969
Passo Gries	0,763848		
3 punti di interconnessione con gli impianti di rigassificazione			
GNL Panigaglia	0,316480	GNL Cavarzere	0,640791
GNL OLT Livorno	0,386623		
Hub stoccaggio			
Stoccaggi Stogit/Edison Stoccaggio	0,186115		
60 punti dai principali campi di produzione nazionale o dai loro centri di raccolta e trattamento			
Casteggio, Caviaga, Fornovo, Ovanengo, Piadena Ovest, Pontetidone, Quarto, Rivolta d'Adda, Soresina, Treccate, Ribiccone	0,102417	Casalborsetti, Collalto, Medicina, Montenevoso, Muzza, Nervesa Della Battaglia, Ravenna Mare, Ravenna Mare Lido, Santerno, Spilimbergo BP, Vittorio V. (S. Antonio)	0,145768
Falconara, Fano	0,258291		
Calderasi/Monteverdese, Metaponto, Monte Alpi, Guardia Perticara, Pisticci A.P./B.P., Sinni (Policoro)	1,470667	Fonte Filippo, Larino, Ortona, Poggiofiorito, Cupello, Reggente, Santo Stefano Mare	0,381549
Carassai, Cellino, Grottammare, Montecosaro, Pineto, San Giorgio Mare, Capparuccia, San Benedetto del Tronto, Settefinestre-Passatempo	0,280059	Candela, Roseto/Torrente Vulgano, Torrente Tona	0,742716
Crotone, Hera Lacinia	1,892258	Bronte, Comiso, Gagliano, Mazara/Lippone, Noto	3,538621
CP _u - CORRISPETTIVI PER I PUNTI DI USCITA			
5 punti di interconnessione con le esportazioni			
Bizzarone	3,230190	Passo Gries	1,891816
Gorizia	1,697550	Tarvisio	0,759060
Repubblica di San Marino	3,272449		
Hub stoccaggio			
Stoccaggi Stogit/Edison Stoccaggio	0,519314		
6 aree di prelievo distribuite su tutto il territorio nazionale			
Nord-occidentale	NOC	2,048028	Centro-sud-orientale SOR
Nord-orientale	NOR	1,604781	Centro-sud-occidentale SOC
Centrale	CEN	2,048028	Meridionale MER

Corrispettivo unitario di
capacità sulla rete regionale
€/anno/S(m³)/giorno

CR _r	
Corrispettivo unitario di capacità sulla rete regionale	1,204338

Corrispettivo transitorio per il
servizio di misura
€/anno/S(m³)/giorno

CMT	
Corrispettivo transitorio per il servizio di misura	0,076035

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

γFuel			
6 punti di interconnessione con i metanodotti esteri di importazione			
Mazara del Vallo	0,047630%	Tarvisio	0,014383%
Gela	0,043337%	Gorizia	0,010017%
Passo Gries	0,008656%		
2 punti di interconnessione con gli impianti di rigassificazione			
GNL Panigaglia	0,003586%	GNL Cavarzere	0,004381%
GNL OLT Livorno	0,007261%		
60 punti dai principali campi di produzione nazionale o dai loro centri di raccolta e trattamento			
Casteggio, Caviaga, Fornovo, Ovanengo, Piadena Ovest, Pontetidone, Quarto, Rivolta d'Adda, Soresina, Trecate	0,001161%	Casalborsetti, Collalto, Nervesa Della Battaglia, Medicina, Montenevoso, Muzza, Ravenna Mare, Ravenna Mare Lido, Santerno, Spilamberto BP, Vittorio V. (S. Antonio)	0,001652%
Rubicone	0,001161%	Falconara, Fano	0,002927%
Calderasi/Monteverdese, Metaponto, Monte Alpi, Guardia Perticara, Pisticci AP/BP, Sinni (Policoro)	0,016665%	Fonte Filippo, Larino, Ortona, Poggiofiorito, Cupello, Reggente, Santo Stefano Mare	0,004324%
Carassai, Cellino, Grottammare, Montecosaro, Pineto, San Giorgio Mare, Capparuccia, San Benedetto del Tronto, Settefinestre/Passatempo	0,003174%	Candela, Roseto/Torrente Vulgano, Torrente Tona	0,008416%
Crotone, Hera Lacinia	0,021442%	Bronte, Comiso, Gagliano, Mazara/Lippone, Noto	0,040098%

Quota percentuale a copertura del gas di autoconsumo (applicata all'energia immessa in rete)

γPE, γGNC	
Perdite di rete (γPE)	0,107677%
Gas non contabilizzato (γGNC)	0,106122%

Fonte: AEEGSI.

Quote percentuali a copertura delle perdite di rete e del gas non contabilizzato applicate all'energia immessa in rete

Per gli utenti della rete con servizio interrompibile sono previste riduzioni nei corrispettivi di entrata (CP_E) applicati dall'operatore principale del trasporto, Snam Rete Gas. In dettaglio è prevista una riduzione del 15%:

- per un'interruzione massima di 29 giorni per il punto di entrata di Passo Gries e di 37 giorni per gli altri punti di entrata, con preavviso entro le ore 16 del terzo giorno gas precedente a quello di inizio dell'interruzione;
- per un'interruzione senza preavviso per effetto dell'assenza di un flusso fisico netto in uscita nel punto di riconsegna di Vittorio Veneto (REMI 34569001).

Sono inoltre applicate, ai clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto di gas naturale, le seguenti componenti tariffarie:

- GS_T, destinata a finanziare il Conto per la compensazione delle

agevolazioni tariffarie ai clienti del settore gas in stato di disagio economico;

- RE_T, destinata a finanziare il Fondo per misure e interventi per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore del gas naturale;
- UG_{3T}, a copertura degli importi di morosità riconosciuti ai fornitori transitori del servizio di *default* del trasporto.

Il valore di GS_T e RE_T viene aggiornato periodicamente dall'Autorità. Per il trimestre aprile-giugno 2017, il valore della componente GS_T è pari a 0,1135 c€/m³, quello per la componente RE_T è pari a 1,0480 c€/m³, mentre quello della componente UG_{3T} è pari a 0,1541 c€/m³.

Rigassificazione

Anche per il servizio di rigassificazione del GNL l'Autorità ha fissato

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

nel 2013³⁰ i criteri di regolazione delle tariffe per il periodo 2014-2017. Nel corso del 2016 l'Autorità ha approvato³¹ le proposte tariffarie per il servizio di rigassificazione, relative all'anno 2017, presentate dalle società GNL Italia, Terminale GNL Adriatico e OLT Offshore LNG Toscana. Al contempo sono stati approvati i corrispettivi di misura gas (CM^G), applicati dalle imprese di rigassificazione alle quantità contrattuali di GNL (Tav. 3.46).

Stoccaggio

Nell'ottobre 2014 l'Autorità ha definito³² i criteri per la regolazione delle tariffe per il servizio di stoccaggio dei gas naturale per il periodo 2015-2018. Nel febbraio 2015 sono stati poi completati i criteri per il calcolo dei corrispettivi

tariffari, prevedendo tra l'altro la rimozione dei CV e l'applicazione di soli corrispettivi di capacità (spazio, erogazione e iniezione)³³.

Nel corso del 2016 l'Autorità³⁴ ha approvato i ricavi provvisori per l'anno 2017 della società Stogit e ha determinato d'ufficio i ricavi provvisori della società Edison Stoccaggio, sulla base delle proposte tariffarie presentate dalle due società.

In esito alla definizione dei ricavi, Stogit ed Edison Stoccaggio hanno determinato, trasmesso e pubblicato il valore dei corrispettivi unitari (Tav. 3.47), come previsto dalla regolazione in vigore.

Occorre evidenziare che i corrispettivi tariffari sopra esposti hanno ormai una applicazione residuale, in quanto riguardano solamente i servizi di bilanciamento operativo delle imprese di trasporto e di stoccaggio minerario, che insieme assorbono una quota inferiore

TAV. 3.46

Tariffe di rigassificazione per l'utilizzo dei terminali nel 2017 e relativi corrispettivi di misura

CORRISPETTIVO	UNITÀ DI MISURA	PANIGAGLIA	ROVIGO	LIVORNO
Corrispettivo unitario di impegno associato ai quantitativi contrattuali di GNL	C _{qs} (€/m ³ liquido/anno)	4,781910	27,375779	23,008974
Corrispettivo unitario per la copertura dei costi di ripristino	C _{rs} (€/m ³ liquido/anno)	0,124887	-	0,078779
Quota % a copertura dei consumi e delle perdite corrisposte dall'utente del terminale	Q _{cp} (per m ³ consegnato)	1,7%	0,7%	1,7%
Corrispettivo di misura del gas	CM ^G (€/m ³ liquido/anno)	0,055058	0,263512	0,017446

Fonte: AEEGSI.

TAV. 3.47

Corrispettivi tariffari per il servizio di stoccaggio per l'anno 2017

CORRISPETTIVI	UNITÀ DI MISURA	STOGIT	EDISON STOCCAGGIO
Corrispettivo unitario di spazio c _S	c€/KWh/a	0,102344	0,195516
Corrispettivo unitario per la capacità di iniezione c _i	€/KWh/g/a	7,245012	17,514723
Corrispettivo unitario per la capacità di erogazione c _e	€/KWh/g/a	9,279219	51,55425

Fonte: Stogit ed Edison Stoccaggio.

³⁰ Delibera 8 ottobre 2013, 438/2013/R/gas.

³¹ Delibere 14 luglio 2016, 392/2016/R/gas, e 22 dicembre 2016, 777/2016/R/gas.

³² Delibera 30 ottobre 2014, 531/2014/R/gas.

³³ Delibera 12 febbraio 2015, 49/2015/R/gas.

³⁴ Delibera 28 luglio 2016, 441/2016/R/gas.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.48

SOCIETÀ	CAPACITÀ CONFERITA	PREZZO MEDIO DI ASSEGNAZIONE
Stogit	10.780	0,673467
Edison Stoccaggio	864	0,422773
TOTALE	11.644	0,654865

Fonte: Elaborazioni AEEGSI su dati Stogit ed Edison Stoccaggio.

Aste di capacità di stoccaggio per servizi di modulazione effettuate da Stogit per l'anno termico 2017-2018

Capacità in M(m³); prezzo in c€/S(m³)

al 5% della capacità di stoccaggio complessiva.

Lo stoccaggio strategico, che assorbe circa un quarto della capacità, viene remunerato attraverso il corrispettivo variabile CST, applicato alle quantità di gas importato e a quelle derivanti dalla produzione nazionale. Tale parametro viene determinato dalla principale impresa di stoccaggio in base al costo del servizio³⁵. Per il periodo dall'1 aprile 2017 al 31 marzo 2018 il corrispettivo CST è pari 0,001319 €/S(m³)³⁶.

La capacità di stoccaggio restante (circa il 70%), destinata a servizi di modulazione stagionale e pluriennale, viene conferita e remunerata in base a procedure concorsuali. I corrispettivi dei servizi relativi a tale capacità sono determinati dal mercato in esito allo svolgimento di apposite aste, aperte alla partecipazione di tutti gli operatori del mercato del gas naturale. I corrispettivi sono determinati con il metodo del prezzo marginale per la prima asta per il servizio di punta stagionale e del *pay-as-bid* per tutte le altre. Nella tavola 3.48 sono sintetizzati gli esiti delle aste effettuate da Stogit ed Edison Stoccaggio per l'anno termico 2017-2018.

Ulteriori capacità di stoccaggio sono state assegnate in esito alle aste effettuate dalle imprese di rigassificazione, nell'ambito del servizio integrato di rigassificazione e stoccaggio³⁷.

Distribuzione

Le società di distribuzione devono applicare una tariffa

obbligatoria, costituita da quote fisse e variabili, differenziate per ambito tariffario. I sei ambiti tariffari sono:

- nord-occidentale, comprendente le regioni Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria;
- nord-orientale, comprendente le regioni Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
- centrale, comprendente le regioni Toscana, Umbria e Marche;
- centro-sud-orientale, comprendente le regioni Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata;
- centro-sud-occidentale, comprendente le regioni Lazio e Campania;
- meridionale, comprendente le regioni Calabria e Sicilia.

La quota fissa (τ_1 , €/cliente/anno) è composta da tre elementi, relativi a distribuzione (τ_{1dis}), misura (τ_{1mis}) e commercializzazione (τ_{1cot}). A partire dall'1 gennaio 2015, gli elementi τ_{1dis} e τ_{1mis} sono differenziati in funzione della classe dimensionale del misuratore. La quota variabile (τ_3 , €/m³) è articolata per scaglione di consumo.

Come di consueto, i valori delle componenti delle tariffe obbligatorie per l'anno 2017 sono stati fissati³⁸ nel mese di dicembre dell'anno precedente, e sono riportati nella tavola 3.49 (quote fisse τ_1) e nella tavola 3.50 (quota variabile τ_3).

³⁵ Art. 8 della delibera 16 febbraio 2017, 76/2017/R/gas.

³⁶ Dal sito internet di Stogit.

³⁷ Delibera 12 gennaio 2017, 6/2017/R/gas.

³⁸ Delibera 22 dicembre 2016, 774/2016/R/gas.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.49

Articolazione della quota fissa τ_1 della tariffa obbligatoria di distribuzione per l'anno 2017
€/punto di riconsegna/anno

COMPONENTI PER CLASSE DEL GRUPPO DI MISURA	AMBITO					
	NORD-OCCIDENTALE	NORD-ORIENTALE	CENTRALE	CENTRO-SUD-ORIENTALE	CENTRO-SUD-OCCIDENTALE	MERIDIONALE
τ_1 (dis)						
da G4 a G6	37,26	31,09	36,95	31,87	40,21	50,94
da G10 a G40	273,86	238,64	254,19	227,80	293,26	352,54
oltre G40	712,16	593,89	683,18	606,55	796,12	975,34
τ_1 (mis)						
da G4 a G6	19,38	16,44	16,71	17,06	19,98	19,67
da G10 a G40	139,21	122,77	111,98	118,83	142,50	133,15
oltre G40	359,38	302,95	298,53	313,69	384,24	366,12
τ_1 (cot)	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00

Fonte: AEEGSI.

TAV. 3.50

Articolazione della quota variabile τ_3 della tariffa obbligatoria di distribuzione per l'anno 2017
c€/m³, scaglioni di consumo in m³/anno

SCAGLIONE DI CONSUMO	AMBITO					
	NORD-OCCIDENTALE	NORD-ORIENTALE	CENTRALE	CENTRO-SUD-ORIENTALE	CENTRO-SUD-OCCIDENTALE	MERIDIONALE
0-120	0	0	0	0	0	0
121-480	8,1892	6,3449	8,8373	11,3329	14,0077	19,4247
481-1.560	7,4954	5,8073	8,0886	10,3728	12,8209	17,7789
1.561-5.000	7,5269	5,8318	8,1226	10,4164	12,8749	17,8537
5.001-80.000	5,6242	4,3575	6,0693	7,7832	9,6202	13,3404
80.001-200.000	2,8489	2,2073	3,0743	3,9425	4,8730	6,7575
200.000-1.000.000	1,3982	1,0833	1,5088	1,9349	2,3916	3,3164
Oltre 1.000.000	0,3890	0,3014	0,4197	0,5383	0,6653	0,9226

Fonte: AEEGSI.

Vi sono poi delle componenti aggiuntive, espresse in c€/m³ e aggiornate trimestralmente (tra parentesi è indicato il valore in vigore nel secondo trimestre 2017)³⁹:

- RS, a copertura degli oneri per la qualità dei servizi gas (0,1526 c€/m³ fino a 200.000 S(m³)/anno, 0,0771 c€/m³ oltre tale soglia);
- UG₂, di modulazione dei costi di commercializzazione al dettaglio per contenere la spesa dei clienti finali caratterizzati da bassi consumi⁴⁰;
- UG_{3INT}, a copertura degli oneri connessi all'intervento di
- UG_{3UI}, a copertura degli oneri connessi a eventuali squilibri dei saldi dei meccanismi perequativi specifici per il fornitore del servizio di *default* di distribuzione e degli oneri della morosità sostenuti dai fornitori di ultima istanza per i clienti finali non disalimentabili (0,3541 c€/m³);
- UG_{3FT}, a copertura degli importi di morosità riconosciuti ai fornitori transitori del sistema di trasporto (0,1541 c€/m³);
- GS, a copertura del sistema di compensazione tariffaria per i

interruzione dell'alimentazione del punto di riconsegna per morosità (0,0617 c€/m³);

³⁹ Stabilito dalle delibere 30 marzo 2016, 141/2016/R/gas, 29 settembre 2016, 534/2016/R/com, e 30 marzo 2017, 200/2017/R/com.

⁴⁰ I valori della componente UG₂ sono costituiti da una quota fissa, pari a -27,01 €/cliente/anno (limitatamente ai clienti con consumi fino a 200.000 m³/anno) e da una quota variabile (c€/m³) differenziata per scaglioni di consumo.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

clienti economicamente disagiati (0,1336 c€/m³ fino a 200.000 S(m³)/anno, 0,0624 c€/m³ oltre tale soglia);

- RE, a copertura degli oneri che gravano sul Fondo per misure e interventi per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti

rinnovabili nel settore del gas naturale, nonché sul Fondo di garanzia a sostegno della realizzazione di reti di teleriscaldamento e sul Conto per lo sviluppo tecnologico e industriale (0,1526 c€/m³ fino a 200.000 S(m³)/anno, 0,0771 c€/m³ oltre tale soglia).

Prezzi del mercato al dettaglio

L'analisi provvisoria dei dati raccolti nell'Indagine svolta dall'Autorità sul 2016 evidenzia che lo scorso anno il prezzo medio del gas (ponderato con le quantità vendute), al netto delle imposte, praticato dalle imprese di vendita ai clienti finali, è stato pari a 33,8 c€/m³ (Tav. 3.51). Tale prezzo nel 2015 era risultato pari a 38,9 c€/m³. Complessivamente, dunque, il prezzo medio finale del gas in Italia presenta una diminuzione del 13%.

La diminuzione coinvolge in misura significativa (circa 4 c€/m³) tutte le categorie dimensionali di clienti. La classe che ha presentato il maggiore decremento, in termini sia assoluti (-4,7 c€/m³) sia relativi (circa il 18%), è quella riguardante i consumi superiori a 20 milioni di metri cubi. Ciò ha contribuito ad ampliare il divario di prezzo tra i clienti più piccoli e quelli più grandi, che nel quinquennio considerato è passato da 23,5 a 30 c€/m³. A consumi più elevati, corrispondono generalmente prezzi più bassi, poiché i costi fissi vengono ripartiti su quantità minori. In particolare,

l'incidenza delle tariffe di distribuzione è molto più elevata sui piccoli consumi, mentre per i clienti più grandi, che sono direttamente allacciati alla rete di trasporto, questa componente non è nemmeno presente. Inoltre, i piccoli consumi sono caratterizzati da una maggiore correlazione con l'andamento stagionale e climatico, che comporta maggiori oneri di modulazione. In aggiunta, le forniture dei grandi clienti sono caratterizzate da sistemi di prezzo più flessibili, nei quali le formule di indicizzazione rispondono più rapidamente e più intensamente alle variazioni strutturali dei mercati internazionali. Infine, si può ritenere che la capacità di ottenere condizioni di fornitura più convenienti sia direttamente proporzionale alle dimensioni del cliente, in relazione alla maggiore conoscenza del mercato e alla superiore attenzione alle condizioni contrattuali.

D'altra parte, come già evidenziato nel settore elettrico, occorre

TAV. 3.51

CLASSE DI CONSUMO ANNUO	2012	2013	2014	2015	2016
Inferiore a 5.000	60,3	61,2	58,8	55,7	51,8
Tra 5.000 e 50.000	50,0	51,3	46,9	46,0	42,3
Tra 50.000 e 200.000	48,3	44,4	41,4	41,0	37,2
Tra 200.000 e 2.000.000	41,1	36,6	35,0	32,5	28,4
Tra 2.000.000 e 20.000.000	36,9	33,8	34,0	28,0	24,2
Superiore a 20.000.000	36,8	32,7	32,2	26,5	21,8
TOTALE	45,5	44,0	42,3	38,9	33,8

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Prezzi medi di vendita al netto delle imposte sul mercato finale
c€/m³, classi di consumo annuo espresse in m³

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.52

Prezzi di vendita al mercato al dettaglio per settore di consumo e dimensione dei clienti nel 2016
c€/m³; classi di consumo annuo espresse in m³

SETTORE	CLIENTI SUDDIVISI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO						TOTALE
	< 5.000	5.000-50.000	50.000-200.000	200.000-2.000.000	2.000.000-20.000.000	> 20.000.000	
Domestico	52,0	42,3	38,6	33,7	-	-	51,8
Condominio uso domestico	46,3	43,4	41,7	37,5	32,2	-	43,0
Attività di servizio pubblico	48,6	39,1	35,1	28,2	25,7	19,2	32,4
Commercio e servizi	50,5	41,9	36,9	28,7	25,7	25,5	37,5
Industria	51,3	42,3	35,8	28,0	23,9	20,9	25,2
Generazione elettrica	59,1	47,3	34,0	28,5	26,0	22,1	22,4
TOTALE	51,8	42,3	37,2	28,4	24,2	21,8	33,8

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

considerare che con lo sviluppo del mercato libero si è notevolmente ampliata la gamma delle offerte dei venditori ai clienti finali, che possono quindi scegliere tra pacchetti molto diversi tra loro. Alcuni di questi includono servizi accessori (assistenza, manutenzione, assicurazione ecc.), per cui il prezzo del gas offerto può tenere conto di elementi aggiuntivi rispetto al solo costo del gas stesso. Altre offerte prevedono sconti sulla materia prima, altre ancora, invece, vantaggi sull'acquisto di beni o servizi diversi (sconti al supermercato, sul carburante, sui servizi telefonici ecc.). Molti venditori offrono anche formule a prezzo bloccato, i cui meccanismi di aggiornamento dei corrispettivi non sono influenzati dalle dinamiche congiunturali dei prezzi dell'energia, ma dipendono in misura rilevante dalla data di sottoscrizione dei contratti (e in particolare dalle attese di quel momento sul futuro andamento dei prezzi

dei combustibili), nonché dalla durata dei contratti stessi (più è lunga, più il prezzo pattuito deve tener conto dei rischi di mutamento del mercato). Ancora, altre offerte sono legate al rispetto di determinate soglie di consumo, superate le quali scattano componenti aggiuntive di prezzo.

Nella tavola 3.52 viene mostrato lo spaccato dei prezzi medi per settore di consumo.

La media complessiva di ciascun settore dipende dalla ripartizione dei volumi venduti tra le classi dimensionali. Per quanto detto sopra, i domestici, caratterizzati dalla prevalenza dei consumi unitari più bassi, presentano un prezzo medio totale più elevato, mentre l'industria e la generazione elettrica presentano prezzi più bassi per la ragione opposta.

Condizioni economiche di riferimento

Prezzo del gas e inflazione

Come già descritto nelle scorse edizioni della *Relazione Annuale*, a partire da gennaio 2011 l'Istituto nazionale di statistica (Istat) ha apportato un'ampia revisione al paniere nazionale di rilevazione dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), utilizzato per la misurazione del tasso di inflazione. Nell'ambito di tale revisione, l'Istat ha enucleato il segmento di consumo "Gas di città e gas

naturale" che contiene il "prodotto" regolato dall'Autorità, assegnandogli una significativa incidenza. Tale incidenza quest'anno è passata al 2,2% dell'intero paniere.

Il segmento "Gas di città e gas naturale" è inserito nella tipologia di prodotto "Beni energetici regolamentati", che comprende l'insieme di due dei segmenti di consumo sottoposti alla regolazione dell'Autorità, vale a dire "Energia elettrica" e "Gas di città e gas naturale". Poiché anche il peso del segmento "Energia elettrica" è aumentato nel 2016 (come si